

il quadro nosografico in un dato momento storico, o “patocenosi”, dipende dal contesto ecologico, e cambia secondo dinamiche funzionali in rapporto al mutare della condizioni ambientali (fisiche, biologiche, sociali, economiche, politiche, etc.).

Nencini dimostra che nell’antica cultura greco-romana gli effetti psicofarmacologici dell’oppio trovarono applicazioni mediche e religiose molto circoscritte. Ma, soprattutto, non erano favoriti, o venivano ostacolati gli effetti gratificanti. Ciò in quanto gli effetti sedativi e i rischi di intossicazione associati alla sua utilizzazione risultavano disadattativi rispetto alle predisposizioni comportamentali, ovvero in relazione al contesto ecologico-sociale. La dimostrazione del tutto convincente che il consumo di derivati del papavero da oppio rimanesse al di fuori di un uso voluttuario nel mondo antico, che privilegiava per scopi edonici soprattutto il vino/alcol con i suoi effetti socializzanti, presenta per l’autore delle implicazioni generali anche dal punto di vista del modo di guardare alle tossicodipendenze oggi. Intanto conferma quello che gli approcci epidemiologici e un’impostazione biologica non piattamente riduzionistica, ma evolutiva suggeriscono: ovvero che il contesto ricreativo d’uso è determinante nell’eziologia della tossicodipendenza. Inoltre, spiega perché l’uso/abuso di eroina rimane comunque epidemiologicamente marginale rispetto all’alcol, ma anche alla cocaina o alla cannabis, nonostante le pressioni dell’offerta. Sostenendo che l’eroina è in qualche modo estranea alla mentalità occidentale, Nencini suggerisce un importante punto di partenza anche per ripensare le ragioni dei fallimenti e dei disastri sinora prodotti dalle politiche paternalistiche e proibizionistiche di lotta alle tossicodipendenze.

Gilberto Corbellini

COLAPINTO L.(a cura di), *Giovanni Francesco Brancaleone: Quanto siano salutari i bagni sia per conservare la salute sia per curare i morbi. Dialogo contro i nuovi medici*. Sansepolcro (AR), Aboca Museum edizioni, 2004.

Leonardo Colapinto ci invita ad un’attenta rilettura dell’opera di Giovanni Francesco Brancaleone, *Quanto siano salutari i bagni sia per conservare la salute sia per curare i morbi. Dialogo contro i*

*nuovi medici*, riproducendo in copia anastatica questo breve trattato, pubblicato a Roma nel 1535, incentrato sul modo di argomentare dei medici, riuniti in un consulto, per decidere un trattamento terapeutico appropriato e, per facilitarci il compito, lo correda con la traduzione italiana.

Nel periodo rinascimentale la terapia, a differenza dei grandi progressi ottenuti negli studi anatomici grazie alle dissezioni su cadavere umano, rimane ancorata alle antiche teorie basate sulla necessità di contrastare le alterazioni degli umori.

Certamente questo è un periodo di grande fervore per gli studi botanici, sottolineato anche dal progressivo aumento del numero di cattedre universitarie di *lectura simplicium* e dalla conseguente nascita dei primi Orti botanici, ritenuti allora un irrinunciabile supporto per la didattica, ma, nonostante l’interesse per la *materia medica* e per le preparazioni farmaceutiche risulti vivacizzato anche dall’introduzione di spezie e sostanze medicamentose provenienti dalle nuove terre scoperte, tuttavia le modalità di composizione dei medicinali e le relative somministrazioni restano fondamentalmente le stesse.

Le teorie di Paracelso hanno poi contribuito all’introduzione di medicinali preparati su basi chimiche, che prevedono l’uso di minerali e metalli e che risultano più efficaci grazie anche alla particolare attenzione al dosaggio; non di meno continuano ad essere considerati di valore terapeutico il magismo, l’astrologismo, l’uso di pietre preziose, e perfino il principio della segnatura.

Ci troviamo così ad assistere ad un consulto di quattro medici avvenuto in un periodo particolarmente fecondo in Italia per gli studi medici ed il paziente è illustre: si tratta del Cardinale Martino, Ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede, il quale, prima di sottoporsi ad una determinata terapia ... *siccome è amatissimo del sapere, ordina che si discuta in sua presenza*.

Il breve trattato di Brancaleone si presenta ai nostri occhi come un affresco che descrive le caratteristiche della figura del medico ... *quei tre medici erano più anziani di me, venerandi per la barba bianca e l’aspetto, di valore non infimo presso il volgo, vestiti di porpora, muniti di anelli, colmi d’oro e smeraldi...*; ci indica quan-

to sia importante per il medico la raccolta dei dati relativi al paziente e l'uso di non domandarli direttamente ma di chiedere le informazioni ai servitori; ci fornisce anche l'esempio del tipo di notizie che maggiormente lo interessano... *se sia solerte e veloce oppure pigro e stanco; come sia la voce, il battito cardiaco, quali le sostanze di rifiuto e le loro caratteristiche...*; ci fa partecipi del modo in cui avvengono le erudite dispute tra colleghi che soppesano le parole per poi usarle come fendenti ...*Brancaleone, bada ad avere la terra sotto ai piedi mentre contempi il cielo. Si procura guai chi si mette contro gli altri.*

La teoria che ciascun medico espone ci permette, inoltre, di capire quanto sia ancora presente, nella preparazione medica, l'influsso della dottrina dei medici antichi, soprattutto di Ippocrate e Galeno, di come siano studiati e citati i loro testi, di quanto il medico dotto sia condizionato, nell'espone le proprie opinioni e nel prescrivere le terapie, a non entrare in contrasto con le idee seguite dalla maggioranza dei colleghi.

Il consulto di fatto si riduce ad un dibattito erudito tra Brancaleone ed Eusebio che si sfidano a colpi di citazioni classiche per dimostrare ognuno la bontà della propria opinione. Ha la meglio Brancaleone che evidenzia con enfasi la pericolosità dell'abuso dei farmaci ed esalta la validità terapeutica dei bagni ... *se quindi il farmaco è nemico della vita umana, se è tossico al punto tale che eccedendo di un minimo la dose giusta uccida o porti in pericolo di vita, l'acqua invece per i nostri corpi è sommamente familiare ed amica, di modo che anche se eccede i limiti difficilmente ne patiamo danno... quello entra, questa agisce dall'esterno.*

Di particolare interesse i capitoli che introducono il breve trattato, nei quali Leonardo Colapinto ripercorre l'evoluzione degli studi sulla Materia Medica durante il periodo rinascimentale, e sottolinea l'importanza avuta dall'invenzione dei caratteri mobili di stampa nella diffusione dei testi di preparazioni farmaceutiche e, di conseguenza, nella crescita della professionalità dello speziale.

L'autore fornisce le motivazioni che hanno determinato il succedersi, nelle città italiane, delle stampe dei vari Antidotari e delle differenti pubblicazioni sui medicamenti, quali ad esempio il *Pillularium*

(Pavia, 1484), il *Thesaurus Aromatariorum*, (Milano, 1512), il *Lumen Apothecariorum*, (Cremona, 1494) o il più famoso *Ricettario Fiorentino*, considerato quale la prima Farmacopea Ufficiale del mondo, edito a Firenze nel 1498.

Particolare attenzione è riservata, poi, al *Compendium Aromatariorum* di Saladino d'Ascoli, stampato a Bologna nel 1488, che è un testo di tecnica farmaceutica utilizzato come manuale da molti speziali e opera di riferimento per molti autori successivi.

Colapinto, inoltre, ci prepara alla lettura del trattato *Quanto siano salutari i bagni...* fornendoci un capitolo dedicato alla balneoterapia; egli evidenzia alcuni momenti storici nei quali era particolarmente diffusa la pratica dei bagni e, con l'accuratezza che gli è propria, cita gli autori che hanno dato principale risalto ai benefici di salute derivanti da tale pratica e fornito consigli sul modo per trarne i maggiori vantaggi. L'autore conclude fornendoci note biografiche e bibliografiche di Giovanni Francesco Brancaleone al quale riconosce *il merito di aver avviato uno studio sistematico sull'uso curativo dei bagni, aprendo così la strada alla moderna idroterapia.*

Carla Serarcangeli

FAUSTI D. (a cura di), FERRI S. (premessa di), *La complessa scienza dei semplici*. Atti delle celebrazioni per il V centenario della nascita di Pietro Andrea Mattioli (Siena, 12 marzo-19 novembre 2001), Siena, Accademia dei Fisiocritici Onlus, 2004.

Il medico e botanico Pietro Andrea Mattioli, famoso per la sua traduzione e commento del *De materia medica* di Dioscoride, nacque a Siena il 12 marzo 1500. A 500 anni dalla nascita la sua città lo ha ricordato e celebrato con diverse iniziative, tra cui la dedica del Palio del 2 luglio; una serata al Teatro dei Rozzi con lettura del suo poema intitolato *Il Magno Palazzo del Cardinale di Trento*; una mostra delle edizioni antiche di botanica e di medicina conservate presso la Biblioteca Comunale degli Intronati; un convegno internazionale in due giornate organizzato dall'Accademia dei Fisiocritici